

Laboratorio GiovanIA

La coprogettazione attraverso focus group e un questionario

<https://laboratoriogiovan-ia.it>



13/04/2026



Comune di Gussago



Giovanni Bonati, Valentina Capoferri e Stefano Pabellini



Laboratorio GiovanIA

Analisi del questionario di coprogettazione

Sintesi dei risultati a supporto della calibrazione del percorso formativo

104

questionari anonimi
analizzati

30/12/2025

avvio della raccolta

02/03/2026

chiusura del periodo
osservato

Messaggio chiave

Il campione evidenzia interesse, familiarità operativa e bisogno di metodo: l'uso dell'IA è già diffuso, ma la verifica critica degli output resta il principale ambito da rafforzare.

Assi di lettura

1. Profilo del campione

Giovani tra 15 e 34 anni.

2. Uso effettivo degli strumenti

L'IA è già presente nello studio, nel lavoro e nella vita quotidiana.

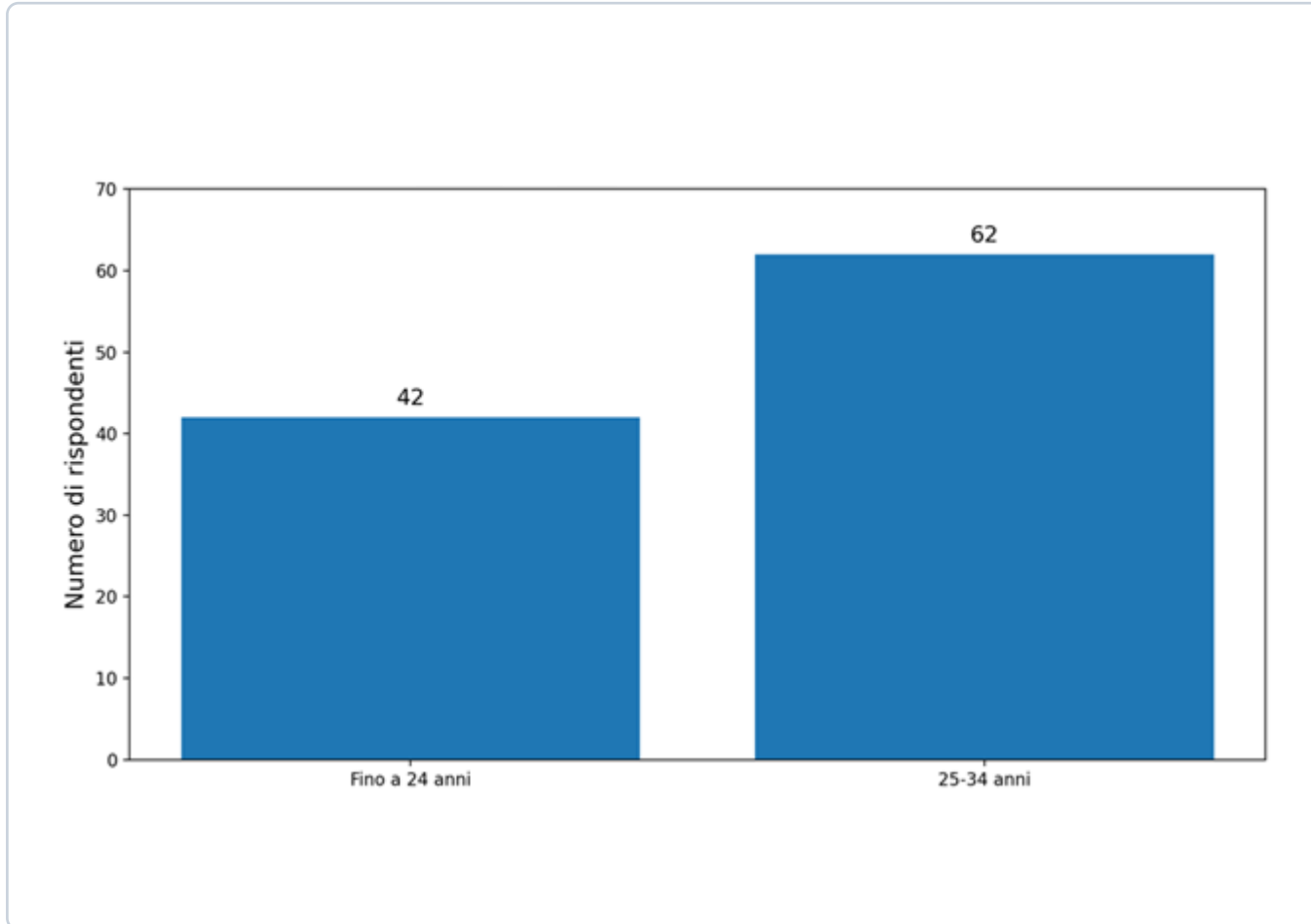
3. Consapevolezza dei rischi

È alta sul piano dichiarato, ma non ancora tradotta in azioni di controllo.

4. Indicazioni formative

Servono moduli su fondamenti, prompt, verifica, etica e applicazioni.

Profilo del campione



40,4%

fino a 24 anni

59,6%

25-34 anni

100%

Campione

Base dati

104 questionari complessivi.

Letture interpretativa

Il campione ricade interamente nel perimetro under 35 del progetto. La distinzione utile resta tra under 24 e 25-34.

Implicazione didattica

La didattica dovrà restare progressiva: accesso semplice per i più giovani e moduli applicativi per i profili 25-34, più vicini a studio, lavoro e autonomia d'uso.

Familiarità e uso dell'IA

Il gruppo non parte da una condizione di estraneità al tema: la familiarità di base è diffusa e l'esperienza d'uso è già ampiamente presente.

76,9%

dichiara una conoscenza almeno di base dell'IA

89,4%

ha già usato strumenti di IA almeno qualche volta

95,2%

riconosce correttamente la natura generativa dell'IA

Usi prevalenti

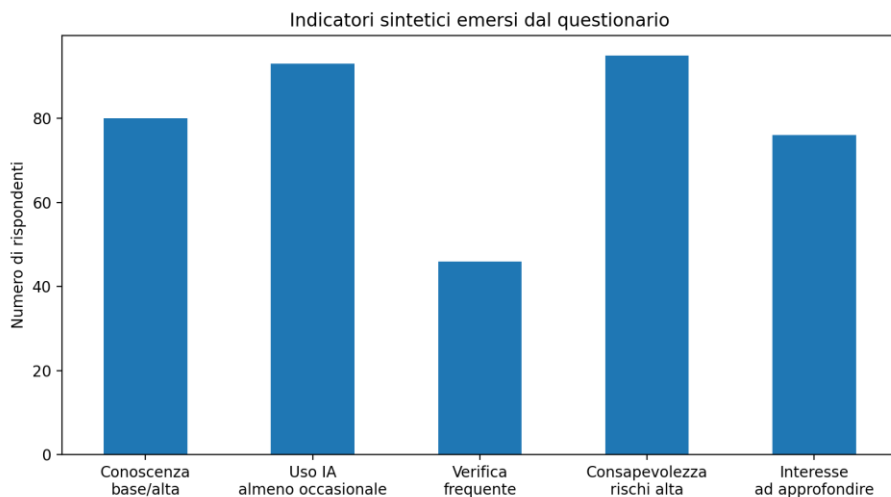
50,0%: studio, lavoro o organizzazione personale. 26,0%: ricerca di informazioni. 20,2%: generazione di testi o immagini.

Autonomia percepita

67,3% si sente almeno abbastanza autonomo nell'uso degli strumenti.

Sintesi

Non solo teoria: una parte dei partecipanti è già pronta per laboratori applicativi su prompt, revisione degli output e casi d'uso concreti.



Il nodo critico: usare non coincide con verificare

La criticità formativa principale non riguarda l'accesso agli strumenti, ma la disciplina critica con cui vengono controllati e contestualizzati i risultati.

89,4%
usa l'IA almeno
occasionalmente

44,2%
verifica spesso o sempre le
risposte

divario tra
confidenza
operativa e
metodo
di controllo



Segnali utili

56,7% formula prompt dettagliati e il 85,6% dichiara di modificare o rielaborare il contenuto generato.

Interpretazione

L'uso è già diffuso, ma oltre metà del campione controlla raramente o mai l'output. La fiducia nello strumento precede dunque la piena maturazione del metodo.

Traduzione formativa

Occorre dedicare un modulo specifico a verifica delle fonti, riconoscimento delle allucinazioni, confronto tra risposte, privacy e qualità del prompt.

Punto di attenzione

Le fasce più giovani appaiono relativamente più esposte a comportamenti di verifica meno strutturati: lavorare su routine semplici e replicabili.

Rischi percepiti e opportunità riconosciute

L'atteggiamento generale verso l'IA non è difensivo: il campione mostra consapevolezza dei rischi, ma anche una lettura pragmatica delle opportunità.

Rischi e responsabilità

90,4%

ritiene che l'IA possa influenzare le opinioni

87,5%

riconosce il rischio di informazioni false

89,4%

vede possibili conseguenze legali nell'uso

Lettura

La consapevolezza dichiarata dei rischi è elevata: il tema dell'IA è percepito anche come questione civica, giuridica e relazionale, non soltanto tecnica.

Conseguenza

Nel percorso dovranno trovare spazio privacy, affidabilità dell'informazione, uso corretto dei contenuti generati e impatto sul cyberbullismo.

Opportunità e prospettive

89,4%

ritiene che l'IA possa migliorare la produttività

77,9%

prevede la nascita di nuove professioni

73,1%

vuole approfondire l'IA in chiave futura

Lettura

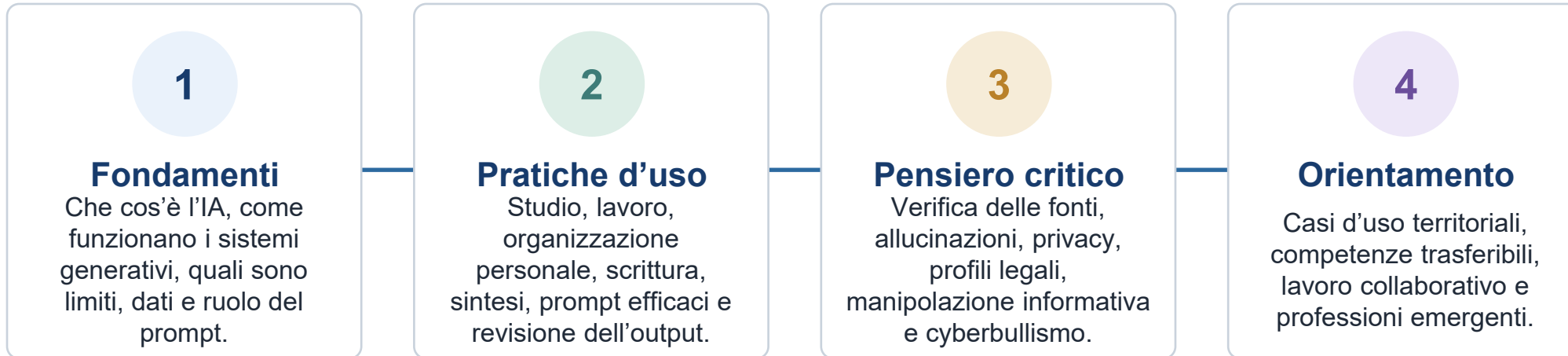
L'IA è vista come uno strumento utile nella vita quotidiana e nel lavoro, purché impiegato correttamente e con aspettative realistiche.

Conseguenza

È opportuno affiancare alla parte critica laboratori orientati a compiti concreti: studio, organizzazione, scrittura, sintesi e revisione di materiali.

Implicazioni per la progettazione del percorso formativo

I risultati suggeriscono un impianto progressivo, modulare e applicativo, capace di tenere insieme alfabetizzazione, metodo e casi d'uso.



Metodo

Didattica progressiva, esempi concreti, lavori di gruppo e facilitazione tra pari.

Differenziazione

Attività introduttive per i meno esperti e sperimentazione avanzata per chi possiede già familiarità operativa.

Esito atteso

Trasformare pratiche d'uso diffuse ma disomogenee in competenze consapevoli, responsabili e trasferibili.

Conclusioni

Il questionario e il focus group hanno fatto emergere la presenza di una platea ricettiva, eterogenea e già coinvolgibile in un percorso strutturato.

Tre indicazioni conclusive

1

L'IA è già praticata: il percorso dovrà partire da competenze ed Esperienze già esistenti.

2

Il fabbisogno principale riguarda metodo, verifica critica, affidabilità dell'informazione e responsabilità d'uso.

3

L'interesse è elevato: la platea appare pronta per moduli applicativi, orientamento e laboratori di sperimentazione.

Strategia

Un percorso ben calibrato dovrà accompagnare il passaggio da un uso diffuso ma disomogeneo dell'intelligenza artificiale a pratiche mature, verificabili e consapevoli, capaci di produrre valore formativo, civico e professionale.

Dato finale

73,1% desidera approfondire l'IA per il proprio futuro formativo o lavorativo.

Lettura

La domanda di formazione non riguarda solo la tecnologia, ma l'uso competente e responsabile degli strumenti.

Esito atteso

Impatto significativo se il percorso coniuga accessibilità, metodo e applicazioni concrete.